



ISTRUZIONE OPERATIVA 21 UTENTI A POSSIBILE CONTATTO CON VIRUS EBOLA

1. Oggetto e campo di applicazione

La presente istruzione operativa descrive le modalità di gestione dei soccorsi per utenti a possibile contatto con virus Ebola.

L'istruzione operativa, nella presente revisione, deve essere applicata a partire dal giorno 13 ottobre 2014. I contenuti non possono essere declinati all'interno delle singole AAT/COEU/SOREU.

2. Documenti di riferimento

- DOC 74 "Indicazioni per l'impiego dei MSA e MSI"
- IOP 12 "Utilizzo del filtro di primo livello"
- Circolare Ministero della Salute del 16 ottobre 2006 "Febbri emorragiche e virali. Raccomandazioni e indicazioni per il trasporto"
- Circolare del Ministero della Salute del 13 agosto 2014 "Segnalazione e gestione di eventuali casi sospetti di Malattia da Virus Ebola (MVE)"
- Circolare del Ministero della Salute del 1 ottobre 2014 "Malattia da Virus Ebola (MVE) - Protocollo centrale per la gestione dei casi e dei contatti sul territorio nazionale"
- Nota della Direzione Generale Salute H1.2014.0028403 del 11 agosto 2014 con relativi allegati (nota del Ministero della Salute del 8 agosto 2014, OMS dichiarazione del 8 agosto 2014, pieghevole Ministero della Salute con consigli per il viaggiatore in partenza e in arrivo, cartellone Ebola Ministero della Salute)
- Nota della Direzione Generale Salute H1.2014.0028926 del 19 agosto 2014
- Nota della Direzione Generale Salute H1.2014.0028927 del 19 agosto 2014
- Nota della Direzione Generale Salute H1.2014.0029313 del 28 agosto 2014
- Nota della Direzione Generale Salute H1.2014.0029475 del 1 settembre 2014
- Nota della Direzione Generale Salute H1.2014.0032318 del 2 ottobre 2014.

3. Responsabilità

La presente istruzione operativa deve essere:

- recepita e diffusa da parte del Responsabile e dell'Infermiere Coordinatore di AAT
- recepita e diffusa da parte del Responsabile e dell'Infermiere Coordinatore di COEU/SOREU
- applicata dal personale della COEU/SOREU e dal personale operante sui mezzi di soccorso.

4. Definizioni e abbreviazioni

AAT	= Articolazione Aziendale Territoriale
AO	= Azienda Ospedaliera
AREU	= Azienda Regionale Emergenza Urgenza
ASL	= Azienda Sanitaria Locale

COEU	= Centrale Operativa Emergenza Urgenza
DPI	= Dispositivo di Protezione Individuale
HEPA	= High Efficiency Particulate Air
MSA/B/I	= Mezzo di Soccorso Avanzato/di Base/Intermedio
MVE	= Malattia da Virus Ebola
SOREU	= Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza
UO	= Unità Operativa

5. Istruzione operativa

1. Gestione della chiamata e dei soccorsi
2. Procedure di vestizione e svestizione
3. Decontaminazione, disinfezione e detersione dell'ambulanza, delle attrezzature e dei materiali.

1. Gestione della chiamata e dei soccorsi

Se durante l'intervista telefonica è riferita febbre e/o emerge la notizia che l'utente ha soggiornato, nell'ultimo mese, in un Paese dell'Africa:

→ chiedere in quale Paese ha soggiornato:

- se il Paese è uno dei seguenti: Sierra Leone, Liberia, Guinea, Congo → trasferire la chiamata dell'utente alla consolle sanitaria
- per altri Paesi africani → procedere con la normale intervista telefonica.

Il personale della consolle sanitaria, quando coinvolto, effettua l'intervista telefonica come segue:

- a) chiede conferma della permanenza nel Paese in cui l'utente ha soggiornato e il tempo trascorso dal rientro in Italia (limite da 2 a 21 giorni)
- b) verifica l'appropriatezza della richiesta e approfondisce l'intervista telefonica per gli aspetti di natura clinica, sulla base anche delle informazioni già raccolte con il filtro di primo livello
- c) se il soggetto viene identificato come **soggetto proveniente da zona epidemica o soggetto che ha avuto un contatto casuale con un caso probabile o un caso confermato o con i suoi liquidi biologici/tessuti ("contatto casuale"*)**, e cioè se il soggetto:
 - proviene dai luoghi epidemici da meno di 21 giorni
 - non ha sintomatologia specifica (febbre, mal di testa intenso, vomito, diarrea, dolore addominale, manifestazioni emorragiche di vario tipo non spiegabili, insufficienza multiorgano)
 - non ha avuto alcun contatto o ha avuto un "contatto casuale"*→ deve essere inviato, se ritenuto appropriato dopo la valutazione sanitaria, il mezzo di soccorso secondo i criteri classici di invio, senza altre precauzioni/disposizioni
- d) se il soggetto viene identificato come **soggetto che ha avuto un contatto stretto o un contatto ad alto rischio con un caso probabile o un caso confermato o con i suoi liquidi biologici/tessuti ("contatto stretto"*, "contatto ad alto rischio"*)**, e cioè se il soggetto:
 - proviene dai luoghi epidemici da meno di 21 giorni

- non ha sintomatologia specifica (febbre, mal di testa intenso, vomito, diarrea, dolore addominale, manifestazioni emorragiche di vario tipo non spiegabili, insufficienza multiorgano)
- ha avuto un “contatto stretto”* o ha avuto un “contatto ad alto rischio”*

→ deve essere inviato il mezzo di soccorso, secondo i criteri classici di invio, ricordando all'equipaggio:

- le indicazioni relative all'impiego dei DPI in dotazione (maschera FFP3, occhiali protettivi, doppi guanti e, se disponibile, camice monouso in tessuto non tessuto) e al loro smaltimento una volta concluso il soccorso (all'interno dei contenitori per rifiuti a rischio infettivo)
- di posizionare sul lettino dell'ambulanza un telo impermeabile.

Il soggetto, a cui deve essere fatta indossare una mascherina chirurgica, deve essere trasportato in un ospedale sede di UO di Malattie Infettive - che deve essere preventivamente allertato - indipendentemente dall'esistenza di camere di degenza a pressione negativa con filtri HEPA

e) se il soggetto è un **caso sospetto a basso rischio***, e cioè se il soggetto:

- proviene dai luoghi epidemici da meno di 21 giorni
- ha sintomatologia specifica (febbre, mal di testa intenso, vomito, diarrea, dolore addominale, manifestazioni emorragiche di vario tipo non spiegabili, insufficienza multiorgano)
- non ha avuto contatti con un caso probabile o confermato

→ effettuare quanto di seguito indicato:

- informare l'utente che la COEU/SOREU provvederà a inviare il mezzo di soccorso per il trasporto presso un presidio ospedaliero specifico per il caso
- inviare il primo MSA/MSI disponibile e dotato dei DPI precauzionali (tuta in Tyvek categoria 3.4 completa di cappuccio e soprascarpe monouso, occhiali protettivi e maschera FFP3, guanti), informando l'equipaggio che dovrà prepararsi per assistere un soggetto con sospetto caso infettivo per MVE
- inviare il primo MSB disponibile in convenzione continuativa, informando l'equipaggio che, una volta in posto, dovrà attendere le istruzioni dell'equipaggio sanitario del MSA prima di avere qualunque contatto con il Paziente
- ricordare all'equipaggio del MSA/MSI di fornire all'equipaggio del MSB la tuta in Tyvek e gli occhiali protettivi e di assistere e supportare i soccorritori nella fase di vestizione (per la vestizione e la svestizione fare riferimento al paragrafo 2)
- ricordare agli equipaggi di soccorso di far indossare al soggetto una mascherina chirurgica e di posizionare sul lettino dell'ambulanza un telo impermeabile
- ricordare al personale sanitario del MSA/MSI che dovrà fare assistenza al Paziente e accompagnarlo in ospedale (l'equipaggio del MSB e l'autista del MSA, se non strettamente necessario, non dovranno essere coinvolti nell'assistenza diretta al Paziente)
- allertare il Pronto Soccorso di uno degli ospedali di riferimento dotati di almeno una stanza di degenza in Malattie Infettive con pressione negativa e filtri HEPA:
 - ospedale Sacco di Milano

- ospedale San Paolo di Milano
- ospedale Maggiore di Lodi
- ospedale Macchi di Varese
- ospedale San Gerardo di Monza
- Spedali Civili di Brescia
- ospedale Papa Giovanni di Bergamo
- ospedale Poma di Mantova
- ospedale Sant'Anna di Como
- ospedale Manzoni di Lecco
- ospedale Civile di Legnano
- IRCCS San Raffaele di Milano

dell'invio del Paziente e concordare le modalità di ingresso in ospedale (eventualmente ricordando di attivare l'Infettivologo)

- se il soggetto rifiuta l'invio del mezzo di soccorso o rifiuta di essere trasportato in ospedale: invitarlo a rimanere al domicilio o in altro luogo protetto e informarlo che la COEU/SOREU provvederà ad allertare l'Ufficio Igiene dell'ASL di competenza territoriale per i provvedimenti del caso. Informare l'Ufficio Igiene fornendo le informazioni utili a identificare il soggetto richiedente e comunicando che allo stesso è stata data indicazione di attendere istruzioni al domicilio/in altro luogo protetto
- al termine del soccorso ricordare agli equipaggi di procedere allo smaltimento dei DPI e alla disinfezione del mezzo di soccorso, come indicato al paragrafo 2

f) se il soggetto viene identificato come **"caso sospetto a rischio elevato o caso probabile"***, e cioè se il soggetto:

- proviene dai luoghi epidemici da meno di 21 giorni
- ha febbre e/o altra sintomatologia specifica (mal di testa intenso, vomito, diarrea, dolore addominale, manifestazioni emorragiche di vario tipo non spiegabili, insufficienza multiorgano)
- ha avuto un contatto con un caso probabile o con un caso confermato o appartiene alla categoria del personale sanitario (incluso quello di laboratorio) di ospedali di zone interessate dall'epidemia

→ effettuare quanto di seguito indicato:

- allertare l'ospedale Sacco di Milano (telefono: 02 39043118) per l'invio dell'equipaggio sanitario e del mezzo deputati al trasporto protetto presso l'ospedale
- valutare l'opportunità di attivare un MSA/MSI dotato dei DPI di cui sopra per assistere il Paziente in attesa dell'arrivo dell'équipe dell'ospedale Sacco (non attivare mai il MSB):
 - in caso di attivazione del MSA/MSI: informare l'equipaggio che è stato allertato l'ospedale Sacco per provvedere al trasporto del Paziente con sistema di isolamento; ricordare all'equipaggio di far indossare al soggetto una mascherina chirurgica
 - in caso di non attivazione del MSA/MSI: informare il Paziente che dovrà attendere l'arrivo dei soccorsi nel luogo in cui si trova e invitarlo a contattare il 118 nel caso di variazioni delle condizioni di salute. In attesa dell'intervento

dell'equipe dell'ospedale Sacco, contattare il Paziente ogni 20 minuti per verificare le condizioni cliniche.

* Vedere la Circolare Ministeriale del 16 ottobre 2006 (si riporta un estratto – pag. 16 - 18).

2. Procedure di vestizione e svestizione

Materiale a disposizione:

- tuta Tyvek in dotazione
- due paia di guanti
- occhiali protettivi
- maschera facciale FFP3
- nastro in dotazione.

Vestizione

La vestizione può avvenire anche senza l'aiuto di un altro operatore.

Procedere come segue:

- a) rimuovere tutti gli effetti personali (orologio, anelli ...) e legare i capelli (se lunghi)
- b) compatibilmente con le condizioni ambientali, rimuovere la giacca
- c) indossare la tuta:
 - tuta con calzari integrati:
 - inserire i piedi nei calzari integrati, fissando alle caviglie le eventuali stringhe di chiusura
 - portare la tuta fino all'altezza dello sterno e infilare le braccia nelle maniche, senza indossare ancora il cappuccio
 - tuta con calzari separati:
 - indossare i calzari, fissando alle caviglie le eventuali stringhe di chiusura
 - infilare la tuta e portare la stessa fino all'altezza dello sterno
 - infilare le braccia nelle maniche, senza indossare ancora il cappuccio
- d) indossare la maschera facciale FFP3 e gli occhiali protettivi
- e) indossare il cappuccio
- f) chiudere con attenzione la cerniera della tuta, fin sotto al mento
- g) accostare i lembi della cerniera dall'inizio della chiusura fino alla fine e chiudere la patella protettiva (togliere l'adesivo e incollare alla tuta)
- h) indossare il primo paio di guanti, inserendo l'estremità sotto le maniche della tuta
- i) indossare, sopra il primo paio di guanti e sopra la tuta, un secondo paio di guanti e fissarli accuratamente alla tuta con il nastro a disposizione
- j) eseguire normali movimenti con le braccia e con le gambe e flessioni sulle gambe in modo da testare la libertà degli stessi consentita dall'indumento.

Svestizione

La svestizione può avvenire anche senza l'aiuto di un altro operatore.

Deve essere effettuata presso l'ospedale presso cui è stata trasportata la persona soccorsa o presso la sede dell'Associazione di soccorso (dopo la decontaminazione,

detersione e disinfezione dell'ambulanza/delle attrezzature/dei materiali).

Materiale a disposizione:

- un paio di guanti
- due contenitori per rifiuti a rischio infettivo.

Procedere come segue:

- a) se indossati i calzari: slacciare le stringhe di chiusura, rimuovere i calzari e smaltirli nel contenitore per rifiuti a rischio infettivo
- b) rimuovere il nastro utilizzato per fissare il secondo paio di guanti alla tuta
- c) aprire, con cautela, la patella della cerniera (ma non aprire la cerniera)
- d) togliere il primo paio di guanti e smaltirli nel contenitore per rifiuti a rischio infettivo, facendo attenzione a non contaminare il secondo paio
- e) rimuovere il cappuccio, tirandolo lentamente da dietro
- f) aprire con attenzione la cerniera della tuta, fino in fondo
- g) arrotolare lentamente la tuta su se stessa, con l'accortezza di non mettere mai in contatto il lato esterno della tuta con il lato interno o peggio con se stessi, procedendo così fino ai piedi
- h) sfilare i piedi e indietreggiare di un passo, in modo da non appoggiare gli scarponcini dove prima appoggiavano i calzari
- i) smaltire la tuta nel contenitore per rifiuti a rischio infettivo, evitando il contatto con la superficie esterna della stessa
- j) togliere i guanti e smaltirli nel contenitore per rifiuti a rischio infettivo
- k) lavare accuratamente le mani
- l) indossare un paio di guanti puliti
- m) togliere gli occhiali e la maschera facciale, prendendoli da dietro (toccare le parti che erano protette dal cappuccio della tuta) ed eliminare gli stessi nei contenitori per rifiuti a rischio infettivo
- n) chiudere con attenzione il contenitore dei rifiuti e porre lo stesso all'interno di un secondo contenitore per rifiuti a rischio infettivo
- o) rimuovere i guanti e smaltire gli stessi nel secondo contenitore dei rifiuti a rischio infettivo
- p) chiudere ed etichettare il secondo contenitore
- q) lavare accuratamente le mani.

I contenitori per rifiuti non devono essere mai riaperti né riutilizzati.

3. Decontaminazione, disinfezione e detersione dell'ambulanza, delle attrezzature e dei materiali

Modalità operativa da utilizzare in caso di trasporto di soggetto con sospetto caso infettivo per MVE:

- a. aerare il vano sanitario per il tempo di esecuzione delle operazioni
- b. indossare i DPI come previsto al paragrafo 2 (la tuta in Tivek sarà fornita dall'equipaggio del MSA)
- c. assicurarsi che le bombole dell'ossigeno siano chiuse e l'impianto vuoto
- d. smaltire il materiale monouso venuto a contatto con il Paziente (materiale monouso utilizzato, fazzoletti di carta, materiale utilizzato per la disinfezione e la medicazione ...) nei contenitori per rifiuti a rischio infettivo
- e. smaltire il materiale non riutilizzabile che non è venuto a contatto con il Paziente nei contenitori per rifiuti a rischio infettivo
- f. raccogliere il materiale monouso con cui è allestita la barella e smaltire nei contenitori per rifiuti a rischio infettivo
- g. decontaminare gli elementi mobili, le attrezzature, i materiali presenti nel vano sanitario dell'ambulanza e quindi le superfici su cui è presente materiale organico:
 - applicare l'ipoclorito (in soluzione corrispondente a 10.000 ppm – attenersi alle indicazioni del produttore per la preparazione) sul materiale da rimuovere fino a coprirlo completamente, lasciare agire 15 minuti, rimuovere il tutto con panni monouso imbevuti di acqua, eliminare i panni nei contenitori per rifiuti a rischio infettivo
 - per le attrezzature e le apparecchiature elettromedicali, solo se non possibile effettuare la decontaminazione con l'ipoclorito, utilizzare prodotti a base di polifenoli (concentrazione totale > 18%)
- h. tutti gli elementi mobili, le attrezzature, i materiali presenti nel vano sanitario dell'ambulanza dovranno quindi essere decontaminati all'interno dello stesso e spostati all'esterno per poter procedere alla decontaminazione del vano
- i. procedendo dalle superfici più alte per scendere gradualmente fino al pavimento, detergere le superfici interne dell'abitacolo, le attrezzature, gli arredi e i materiali (prestando attenzione agli angoli meno visibili, ai punti di appoggio e di appiglio, alle strisce antiscivolo eventualmente presenti sul pavimento) utilizzando panni monouso imbevuti di soluzione detergente-disinfettante e eliminare gli stessi nei contenitori per rifiuti a rischio infettivo dopo ogni passaggio sulle superfici. Per le attrezzature e le apparecchiature elettromedicali se non possibile effettuare le operazioni di detersione cui sopra, fare riferimento al manuale d'uso
- j. dopo aver lasciato agire il detergente-disinfettante, asportare i residui di prodotto con un panno monouso imbevuto di acqua e lasciare asciugare
- k. effettuare una disinfezione finale con una soluzione di ipoclorito a 1.000 ppm (attenersi alle indicazioni del produttore per la preparazione); per le attrezzature e le apparecchiature elettromedicali, solo se non possibile effettuare la disinfezione con l'ipoclorito, utilizzare prodotti a base di polifenoli (concentrazione totale > 18%)
- l. smaltire il materiale monouso nel contenitore per rifiuti potenzialmente infetti
- m. rimuovere la tuta e gli altri DPI, come previsto al paragrafo 2



- n. allestire la barella con biancheria pulita e riordinare il vano sanitario: il materiale deve essere posto in modo stabile e deve essere alloggiato sempre nella stessa posizione in modo da ritrovare lo stesso senza difficoltà o perdite di tempo.

ESTRATTO CIRCOLARE MINISTERO DELLA SALUTE

16 OTTOBRE 2006

3. Classificazione dei casi e trasportabilità

Una accurata valutazione del rischio e classificazione dei contatti e dei casi sospetti (tabella 2), in relazione alle FEV è essenziale per approntare una efficace e pronta gestione dei casi e contemporaneamente per garantire la massima protezione per il personale coinvolto.

Bisogna considerare che per i Virus Lassa e Ebola il periodo di incubazione massimo documentato è di 21 giorni, mentre per i Virus della FEV Congo-Crimeana e Marburg il periodo di incubazione massimo documentato è di 14 giorni.

Tabella 2. Classificazione dei casi

Classificazione casi	1	2	3
Soggetto asintomatico (A)			
Contatto (B)	Casuale (B1)	Stretto (B2)	Ad alto rischio (B3)
Caso sospetto (C)	A rischio basso (C1)	A rischio elevato o caso probabile (C2)	
Caso confermato (D)	Diagnosi clinica (D1)	Diagnosi laboratorio (D2)	Salma (D3)

A - Soggetti asintomatici provenienti da zona epidemica

Definizione: persone asintomatiche che hanno lasciato la zona epidemica (secondo l'OMS) da meno di 21 giorni (per FEV di Lassa e FEV di Ebola) o da meno di 14 giorni (per FEV Congo-Crimeana e FEV di Marburg) e che riferiscono di non aver avuto alcun tipo di contatto con casi sospetti a rischio elevato/casi probabili (C2) o casi confermati (D1 e D2) di FEV negli ultimi 21 (o 14) giorni.

Misure di controllo: non è indicata nessuna misura particolare di sorveglianza, dal momento che gli agenti delle febbri emorragiche non si trasmettono con contatti casuali.

Trasporto: nessuna indicazione/restrizione.

B - Contatti

Si definisce "contatto" un soggetto asintomatico che sia stato esposto a caso probabile (C2) o a un caso confermato (diagnosi clinica D1 o diagnosi virologica D2) o ai suoi liquidi biologici/tessuti negli ultimi 21 (o 14) giorni. Per i contatti si identificano tre livelli di rischio.

B1 - Contatti casuali

Definizione: persone asintomatiche che hanno avuto un contatto casuale con caso probabile (C2) o un caso confermato (diagnosi clinica D1 o diagnosi virologica D2) o i suoi liquidi biologici/tessuti negli ultimi 21 (o 14) giorni.

Tali contatti comprendono soggetti che hanno viaggiato nello stesso aereo o mezzo di trasporto, che hanno soggiornato nello stesso albergo. Alla stessa categoria appartiene il personale sanitario adeguatamente protetto.

Misure di controllo: non è indicata nessuna misura particolare di sorveglianza, dal momento che gli agenti delle febbri emorragiche non si trasmettono con contatti casuali.

Trasporto: nessuna indicazione /restrizione.

B2 - Contatti stretti

Definizione: persone asintomatiche che hanno avuto un contatto stretto con caso probabile (C2) o un caso confermato (diagnosi clinica D1 o diagnosi virologica D2) o i suoi liquidi biologici/tessuti negli ultimi 21 (o 14) giorni.

Tali contatti comprendono soggetti che hanno vissuto con il paziente, che lo hanno assistito durante la malattia, che hanno abbracciato il paziente, che hanno confezionato il corpo o che hanno manipolato campioni di laboratorio del paziente senza i necessari mezzi di protezione.

Misure di controllo: queste persone devono essere identificate e sottoposte a sorveglianza sanitaria in regime di ricovero presso un reparto di malattie infettive. La sorveglianza deve essere proseguita per tre (o due) settimane dopo l'ultima esposizione.

Qualora compaia febbre o qualsiasi sintomo, il paziente deve essere isolato e trattato come caso sospetto di FEV (vedi punto C2 - casi sospetti a rischio elevato o casi probabili).

Trasporto: il trasporto di questi soggetti deve avvenire con "volo dedicato".

B3 - Contatti ad alto rischio

Definizione: persone asintomatiche che hanno avuto un contatto diretto con materiali biologici/tessuti di caso probabile (C2) o un caso confermato (diagnosi clinica D1 o diagnosi virologica D2) negli ultimi 21 (o 14) giorni tramite contatto delle mucose (es. bacio, rapporto sessuale, contatto congiuntivale) una puntura accidentale o altra ferita penetrante.

Misure di controllo: queste persone devono essere identificate e sottoposte a sorveglianza sanitaria in regime di ricovero in reparto di malattie infettive. La sorveglianza deve essere proseguita per tre (o due) settimane dopo l'ultima esposizione.

Qualora compaia febbre o qualsiasi sintomo, il paziente deve essere isolato e trattato come caso sospetto di FEV (vedi punto C2 - casi sospetti a rischio elevato o casi probabili).

Trasporto: il trasporto di questi soggetti deve avvenire con "volo dedicato".

C - Casi sospetti

Si definisce "caso sospetto" una persona con febbre di origine non determinata, che abbia soggiornato in una zona epidemica (secondo l'OMS) nei 21 (o 14) giorni precedenti la comparsa dei sintomi.

Dovrà essere condotta un'anamnesi accurata al fine di conoscere in dettaglio la zona di provenienza, il tipo di esposizione, i periodi di esposizione, la data di comparsa dei sintomi e, per quanto possibile, raccogliere informazioni sul soggetto.

Per i casi sospetti si identificano due livelli di rischio.

C1 - Casi sospetti a rischio basso

Definizione: soggetti con febbre di origine non determinata provenienti da zone epidemiche (secondo l'OMS), che abbiano lasciato la zona da meno di 21 (o 14) giorni dal momento della comparsa dei sintomi e che non abbiano avuto contatto con caso probabile (C2) o un caso confermato (diagnosi clinica D1 o diagnosi virologica D2).

Misure di controllo: devono essere ricoverati in stanze singole di isolamento dotate di servizi igienici e con sistemi di ventilazione a pressione negativa, zone filtro a pressione negativa e filtrazione dell'aria in uscita con filtri HEPA.

Trasporto: il trasporto di questi soggetti deve avvenire con "volo dedicato".

C2 - Casi sospetti a rischio elevato o casi probabili

Definizione: soggetti con febbre di origine non determinata provenienti da zone epidemiche (secondo l'OMS), che abbiano lasciato la zona da meno di 21 (o 14) giorni dal momento della comparsa dei sintomi e che abbiano avuto contatto con caso probabile (C2) o un caso confermato (diagnosi clinica D1 o diagnosi virologica D2), o soggetti appartenenti alla categoria del personale sanitario, incluso quello di laboratorio, di ospedali di zone interessate dall'epidemia.

Misure di controllo: devono essere ricoverati in stanze singole di isolamento dotate di servizi igienici e con sistemi di ventilazione a pressione negativa, zone filtro a pressione negativa e filtrazione dell'aria in uscita con filtri HEPA, provvisti di Laboratori di Biosicurezza BL3/4.

Trasporto: il trasporto di questi soggetti deve avvenire con “volo speciale con isolatore”.

D1/D2 - Casi confermati

Definizione: soggetti febbrili per i quali sia stata fatta diagnosi di FEV di tipo clinico (D1) e/o confermata dal punto di vista virologico (D2).

Misure di controllo: devono essere ricoverati in strutture di isolamento con stanze di degenza a pressione negativa, zone filtro a pressione negativa rispetto ai corridoi e filtrazione dell'aria in uscita con filtri HEPA, provvisti di Laboratori di Biosicurezza BL3/4.

Trasporto: il trasporto di questi soggetti deve avvenire con “volo speciale con isolatore”.

D3 – Salma di paziente affetto da FEV

Definizione: salma di pazienti per i quali sia stata fatta diagnosi di FEV, di tipo clinico e/o di laboratorio.

Misure di controllo: confezionamento delle salme come da Regolamento di Polizia mortuaria

Trasporto: nessuna indicazione / restrizione.

Tabella 3. Riepilogo misure di controllo e trasporto per soggetti provenienti da zona epidemica (secondo l'OMS) per Febbri Emorragiche Virali (FEV)

Classificazione casi	Misure di controllo	Trasporto aereo
Soggetto asintomatico (A)	Nessuna	Non rilevante
Contatto casuale (B1)	Nessuna	Non rilevante
Contatto stretto (B2)	Sorveglianza sanitaria presso reparto malattie infettive	Voli dedicati
Contatto ad alto rischio (B3)	Sorveglianza sanitaria presso reparto malattie infettive	Voli dedicati
Caso sospetto a rischio basso (C1)	Ricovero in isolamento	Voli dedicati
Caso sospetto a rischio elevato (C2) o caso probabile	Ricovero in isolamento in ospedali con Laboratori BL3/4	Voli speciali con isolatori
Caso confermato con diagnosi clinica (D1)	Ricovero in isolamento in ospedali con Laboratori BL3/4	Voli speciali con isolatori
Caso confermato da diagnosi di laboratorio (D2)	Ricovero in isolamento in ospedali con Laboratori BL3/4	Voli speciali con isolatori
Salma di caso confermato (D3)	Confezionamento salma (se consentito dalle Autorità locali)	Non rilevante